
Centro Diurno Vita Insieme MEDICINA (BO)

1. LE SERENATE --> categoria: VITA AMOROSA

Venerdì 12 Settembre 2014

Mario me le faceva fuori dal giardino: lui veniva con un amico della banda che suonava la fisarmonica e mio marito cantava. Cantava canzoni d'amore. Era un bel momento, molto romantico, nella notte... Io accendevo e spegnevo la luce come per ringraziare ma non uscivo, stavo alla finestra perché se no lo beccavano. (G.)

Venerdì 12 Settembre 2014

Io l'avevo fatta a una ragazza con un grammofono: noi abbiamo suonato, lei c'ha chiamati dentro e abbiamo fatto un ballo. Eravamo in 4 o 5 tra cui anche il fratello di questa ragazza. L'interessato ero io ma la serenata non è andata a buon fine. (A.)

Lettera

“Cara Cesarina, visto e considerato dallo scritto giuntomi, che i nostri cuori palpitano dello stesso amore mi permetto di usare il più confidenziale tu e spero che anche tu accetterai questa mia volontà. Godo nel sentire le tue belle parole e in esse trovo la più schietta sincerità come ti assicuro che lo è nelle mie. Dunque Cesarina, niente turbamenti, non voglio che ti rattristi a pensare alle delusioni che tu temi. Non sarà mai che io ti debba lasciare perché se non eri la ragazza che faceva per me non avrei tanto sofferto e aspettato questa tua decisione. Anzi, me ne sarei fregato altamente e avrei cercato altrove la felicità. Ma no, io ti amavo veramente, desideravo farti mia. Pensa, Cesarina, questa notte ho sognato di te e questo sogno mi ha dato la certezza che alla mattina avrei avuto la tua cara lettera e questo sarebbe avvenuto se non ci sarebbe stato il bombardamento nella città. Perciò mi è pervenuta la tua solo questa sera. Quante notti, dopo la precedente lettera, penso a te, mentre mi trovo di guardia, nelle belle notti di plenilunio quando la luna tutto rischiarava. Contemplandola penso che la stessa luna si trova anche lì date e forse entrando con un raggio dalla finestra ti ha baciata la fronte. Vorrei essere io quella luna e coprirti di baci e ti assicuro che quando giungerei a te mi soffermerei a lungo presso di te per adorarti. Cesarina, come segno del tuo amore ti chiedo una tua fotografia per averti sempre con me in ogni momento più triste della mia vita militare. Solo così, per ora, mi è possibile vederti. Al giungermi della foto ti invierò poi la mia. Spero non me la negherai. Con questa mia spero di averti tolto quella tristezza di cui mi dici. Ho già pensato e meditato e ho deciso: ti amo! Sono certo che la felicità ci sorriderà. Ricevi i miei saluti e una stretta di mano da chi tanto ti ama.”

2. IL TELEFONO --> categoria: MEZZI DI COMUNICAZIONE

Venerdì 12 Settembre 2014

Il telefono è arrivato negli anni 60, pochi ce l'avevano in casa. Di solito ce l'aveva il farmacista, la posta, il bar e bisognava andare lì, in paese, per telefonare. Si telefonava ad amici lontani, al fidanzato...C'erano due cornettine: con una parlavi e con l'altra ascoltavi! (D., G., A., V.)

Centro Diurno Vita Insieme MEDICINA (BO)

3. LA RADIO GALENA --> categoria: MEZZI DI COMUNICAZIONE

Venerdì 12 Settembre 2014

V.: mio padre prendeva le multe perché aveva messo su una radio galena

A.: si compravano i pezzi, mi ricordo a Bologna in un negozio di via Indipendenza, e poi si montavano a casa. Bisognava mettere un ago in un pochettino di materiale che si chiamava galeno e bisognava trovare il punto giusto per sentire la radio.

V.: ...e dalla finestra scendeva un filo di rame: i carabinieri se ne accorgevano per questo!

A.: c'era un solo canale e per ascoltare la musica ci volevano le cuffie!

4. LA TELEVISIONE ---> categoria: MEZZI DI COMUNICAZIONE

Venerdì 12 Settembre 2014

A.: La tv è arrivata nel 53-54. Noi andavamo in parrocchia per guardare il festival di Sanremo e Rin Tin Tin. Lo facevano di sera dalle 18 alle 19 e dopo andavamo a casa perché d'inverno era già buio.

V.: noi l'avevamo presa per primi e quelli del palazzo venivano con le loro seggiole. Di fronte alla televisione pensavo: "ma come fanno?"

G.: ...e i bambini piccoli andavano dietro per vedere se c'era qualcuno...

D.: in casa si parlava tutti in dialetto e con la tv si è cominciato a sentir parlare correttamente l'italiano.

V.: i miei genitori hanno imparato l'italiano anche grazie a noi figli che andavamo a scuola.

5. LO STRUSCIO --> categoria: TEMPO LIBERO

Venerdì 12 Settembre 2014

Alla domenica mattina, i ragazzi e le ragazze venivano in paese, era chiamato lo "struscio", solo che c'era il portico dei poveri e dall'altra parte quello dei ricchi. Si chiamava "struscio" perché strusciavano i piedi. Nel portico dei ricchi, ad esempio, c'erano gli impiegati; in quello dei poveri chi lavorava la terra.

6. LA VELETTA E LA CHIESA --> categoria: CULTURA

Venerdì 12 Settembre 2014

G.: le donne più giovani l'avevano chiara e quelle più anziane scura. Una volta, fin circa gli anni 70, la donna quando entrava in chiesa si doveva mettere qualcosa in testa mentre l'uomo, se aveva il cappello, lo doveva togliere.

A.: una volta in chiesa, gli uomini stavano da una parte e le donne dall'altra.

G.: noi avevamo la panca, ognuno si comprava la sua panca...

D.: e se qualcuno occupava il posto di un altro succedeva che quando arrivava il proprietario lo spingeva via e si sedeva.

Centro Diurno Vita Insieme MEDICINA (BO)

7. FIDANZAMENTI E NON! --> categoria: VITA AMOROSA

Venerdì 12 Settembre 2014

G.: Siamo stati fidanzati 6-7 anni. Io gli buttavo giù i bigliettini e ci mettevamo d'accordo. Poi c'era un'amica che ci copriva e una signora che ci prendeva in casa. E poi ci si vedeva alla fine del giardino, avevamo un buco nella siepe. Io uscivo poco perché i miei genitori non lo permettevano. Lui usciva quando voleva. Io gli scrivevo le lettere. I miei genitori non volevano che ci fidanzassimo perché lui era un contadino e c'erano altri ragazzi di buona famiglia che, secondo loro, avrei dovuto scegliere.

Venerdì 12 Settembre 2014

D.: Mi piaceva un ragazzo, si chiamava Italo. Ci vedevamo in parrocchia ma non ci dicevamo niente. Io stavo seduta qui e lui lì. La perpetua si metteva in mezzo a noi come a dire "come mai non vi dite niente?". Era un bell'uomo, alto; era un contadino. Ricordo che andavamo a vedere la televisione e c'era l'intervallo con le pecore. Stavamo lì per un'ora senza dirci niente. Ogni tanto in paese, adesso, ci vediamo, ci guardiamo ma non ci diciamo niente. [da mettere solo se non mettiamo il nome --> ogni tanto me lo sogno ancora: chissà se andava a finire meglio?]

Venerdì 12 Settembre 2014

A.: Mussolini decise che gli scapoli, detti "zioni", dovevano pagare un tassa di 50 scudi perché non davano un contributo alla patria.

8. VIAGGIO DI NOZZE --> categoria: VITA AMOROSA

Venerdì 12 Settembre 2014

G.: In viaggio di nozze a Roma eravamo sempre con una cugina di mia suocera. Quando arrivammo a Roma andammo a trovarla, ci aveva prenotato l'albergo e poi noi andammo per conto nostro. La mattina cominciò a sgridare perché non ci alzavamo presto perché lei ci voleva far vedere Roma. Era sempre presente nelle fotografie: era gentile perché ci faceva da cicerone ma era una scocciatura perché non ci abbandonava mai!

9. IL LUTTO --> categoria: CULTURA

Venerdì 12 Settembre 2014

Ci si vestiva di nero per un anno dopo la morte di un genitore e poi c'era il mezzo-lutto per cui ci si vestiva di grigio. Se non ci si vestiva di nero ci si metteva almeno una strisciolina nera al braccio. L'uomo, generalmente, si metteva un bottone nero. Se moriva uno zio, un nipote o un'altra persona della famiglia si stava in lutto sei mesi. Le vedove erano sempre vestite di nero. Nel periodo del lutto non si poteva andare al cinema nè a ballare; si poteva andare solo in parrocchia altrimenti la gente diceva "ah, guarda quella lì che va a ballare che ha ancora il lutto!". Il lutto si ha nel cuore non nel vestito. Però bisogna anche dire che prima di rimproverare o dire una cosa negativa a una persona che aveva il lutto ci pensavo due volte, in rispetto del suo dolore.

Centro Diurno Vita Insieme MEDICINA (BO)

10. LE RIBALTABILI --> categoria: VITA AMOROSA

Venerdì 19 Settembre 2014

Era il dopo-guerra, intorno agli anni 50-60. Succedeva che c'erano degli scapoli, in genere contadini, che avevano bisogno di una donna per lavorare nei campi e per fare i mestieri di casa, e magari non avevano il coraggio di farsi avanti. Allora c'era un mediatore di Medicina. Andava giù in Abruzzo da queste signore e faceva vedere le fotografie dello scapolo e prendeva le loro. Poi tornava su e cercava di combinare il matrimonio. Era l'uomo che decideva quale donna prendere. Ad un certo punto, a Medicina, si cominciarono a vedere questi signori che non avevano mai avuto una fidanzata che improvvisamente erano accompagnati.

11. LE DONNE --> categoria: CULTURA e VITA QUOTIDIANA IN FAMIGLIA

Venerdì 19 Settembre 2014

L'uomo era il padrone e la donna era sottomessa. Dopo la guerra qualcosa è cambiato, specialmente quando la donna è andata a votare. Fino a questo momento, una ragazza andava alle feste private solo se accompagnata da un fratello o una sorella minore e a mezzanotte si doveva tornare a casa.

12. LA POLITICA --> categoria: CULTURA

Venerdì 19 Settembre 2014

Qui a Medicina, come in tutta Italia, c'era una lotta tra democristiani e comunisti. I democristiani volevano aprire la bottega dell'acli, quella che diventerà la conad, ma i comunisti non volevano perché c'erano già le loro cooperative. I comunisti stavano dietro le colonne per vedere chi andava a comprare nelle botteghe dell'acli e il prete controllava chi andava a comprare nelle cooperative.

13. LA MODA --> categoria: TEMPO LIBERO e CULTURA

Venerdì 19 Settembre 2014

Mia moglie si era comprato un vestitino un po' sbracciato e lo andarono a dire subito al prete che fece chiamare i genitori. Non se lo mise più e i suoi genitori gliene comprarono un altro. Dagli anni 50-60 le gonne hanno cominciato ad accorciarsi: prima al polpaccio e poi sopra il ginocchio. Per noi uomini era una gioia e ci piacevano le gambe un po' grosse, non come adesso!!! (A.)